

Tensione sui mercati, bruciati 10 mila miliardi. Piazza Affari a -5,18%. Il malessere dell'alta finanza a Wall Street. Il tycoon minaccia: nuova stretta su Pechino

Caos sui dazi, le Borse affondano

Voci di moratoria, ma Trump nega. La lista delle contro-tariffe Ue. Vertice con Meloni: l'ipotesi di fondi Pnrr alle imprese

Ancora una giornata difficile per le Borse. Con voci di possibili moratorie che si sono rincorse condizionando le scelte. Fino alla smentita di

Trump che ha rimandato giù i mercati. Milano il peggiore.

da pagina 2 a pagina 13

**Bertolino, Di Caro, Finetti
Gadda, Guerzoni, Iorio
Logroscino, Marvelli
Mazza, Persivale, Sabella**

Caos sui dazi Usa, fra voci e smentite Minacce a Pechino

Trump: «Ulteriore 50% se non toglie le sue contro-tariffe». Mercati giù, negata l'ipotesi di una pausa di 90 giorni. Poi l'apertura sulle trattative

dalla nostra inviata
Viviana Mazza

WASHINGTON Dopo le dichiarazioni di Trump di domenica notte sulla necessità della «medicina» dei dazi «per sistemare le cose», le Borse ieri hanno aperto malissimo. Poi è arrivata la confusione di lunedì mattina (il pomeriggio italiano) sulle voci che il presidente americano stesse prendendo in considerazione una pausa di 90 giorni prima dell'introduzione dei dazi «reciproci» che scatteranno il 9 aprile contro i Paesi con il «peggiore» surplus della bilancia commerciale, inclusa l'Ue. L'annuncio, attribuito al consigliere economico Kevin Hassett, ha fatto salire e poi scendere di nuovo le Borse quando è emerso che non l'aveva mai detto. «Penso che il presidente deciderà quello che deciderà», aveva detto in realtà Hassett su Fox News, alla domanda se Trump avrebbe preso in considerazione una «pausa» di 90 giorni suggerita dal miliardario Bill Ackman. Qualcuno sui social ha «reinterpretato» erroneamente le sue parole e due media rispet-

tati (Cnbc e Reuters) l'hanno copiato. Si sono scusati per l'errore, ma la storia si era ormai diffusa. Poi è stata smentita dalla Casa Bianca come «fake news» e più tardi da Trump.

Sui social il presidente ha minacciato ulteriori tariffe del 50% (che si sommerebbero al 54% già previsto) contro la Cina, se non rimuove il suo 34% di contro-dazi entro l'8 aprile. «Non ci piegheremo, minacciarci non è il modo giusto per interagire con noi» ha reagito Liu Pengyu, portavoce dell'ambasciata di Pechino negli Usa. «Porremo fine ai colloqui con la Cina», aveva scritto Trump. Che poi invece ha sostenuto di avere «una buona relazione con Xi Jinping» augurandosi che «resti tale». Però tra le righe di quel messaggio il leader americano parla anche di trattative con altre nazioni: «I negoziati con altri Paesi che ci hanno chiesto incontri cominceranno immediatamente». È stato il ministro del Tesoro Scott Bessent, volato in Florida domenica, a spingere Trump a spostare l'accento sui negoziati per tentare di evitare ulteriori crolli delle Borse, secondo il si-

to Politico: «Non significa abbandonare queste politiche — gli avrebbe detto — ma bisogna parlare dei negoziati e dell'obiettivo finale».

Così ieri, nello Studio Ovale, Trump ha dichiarato che non è una contraddizione dire che «i dazi possono essere permanenti e possono esserci dei negoziati: entrambe le cose possono essere vere». Ma i negoziati — ha sottolineato — devono portare «a un buon accordo per gli Stati Uniti», che rimuova ogni barriera ai prodotti americani e riequilibri la bilancia commerciale: l'Ue «dovrà comprare energia dagli Usa».

L'israeliano Benjamin Netanyahu è stato ieri il primo leader straniero a visitare la Casa Bianca in cerca di uno «sconto» sui dazi (nel suo caso



al 17%) e ha promesso: «Elimineremo il deficit commerciale molto rapidamente, come pure le barriere. Saremo un modello per gli altri Paesi». Trump ha parlato della possibilità di «buone soluzioni». Poi ha confermato una telefonata col premier giapponese e l'avvio di trattative, annunciate proprio da Bessent.

Sui social di Trump è apparso anche un altro messaggio: «Non essere un Panic!», parola da lui coniata («Un nuovo partito basato su persone deboli e stupide!») che dimostra il suo fastidio per il dissenso dentro il partito repubblicano. La Casa Bianca avverte il Congresso che metterà il veto, se approvata, a una proposta di legge bipartisan firmata per

ora da 7 repubblicani per limitare il potere di Trump di imporre unilateralmente i dazi. «Questa legge ridurrebbe pericolosamente l'autorità e il dovere del presidente di determinare la politica estera e proteggere la sicurezza nazionale».

Domenica sera Trump ha anche confermato che Pechino ha fatto marcia indietro sulla vendita di TikTok: «Eravamo vicini, poi la Cina ha cambiato l'accordo. Ma se faccio un piccolo taglio ai dazi, lo approveranno in 15 minuti, il che vi mostra il potere dei dazi, no?». Ha parlato con molti leader stranieri nel weekend («Dicono: «Per favore negoziate». Ci offrono cose che non avremmo sognato di chiedere») oltre che con i «quattro o cinque»

leader più importanti di Big Tech («Non danno la colpa a me»). Alla domanda se voglia «dazi zero» con l'Europa come ha suggerito Musk, Trump ha replicato: «L'Europa ha fatto fortuna alle nostre spalle. Ora vogliono parlare, ma non c'è niente da dire a meno che non ci paghino un sacco di soldi». Ha dichiarato che è «una follia» che gli Usa difendano i Paesi Nato e vengano «fregati» sul commercio.

Nello Studio Ovale il presidente ha definito la sua lotta sui dazi «un onore», qualcosa che nessun altro presidente ha voluto fare: «Sarebbe bello avere un mandato tranquillo... ma vedo una bella immagine alla fine. Alla fine avremo un Paese più forte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



REAGAN

L'ambasciata cinese negli Usa ha pubblicato sul suo account X un video che mostra l'ex presidente Ronald Reagan parlare contro i dazi nel 1987. Il post riproduce un discorso trasmesso per radio: «Le tariffe — dice Reagan — sembrano una cosa patriottica ed efficace, almeno in un primo momento. Ma poi le industrie smettono di competere e nessuno compra più nulla»

La giornata

La «medicina»



Nella notte italiana, sull'Air Force One Trump difende i dazi davanti ai giornalisti: «A volte serve una medicina per sistemare le cose»

L'annuncio



Nel pomeriggio, le voci su un possibile rinvio di 90 giorni ai dazi. Ma la fonte, un'intervista del consigliere economico Kevin Hassett, è stata travisata

La smentita



A smentire ufficialmente il «caso» del rinvio di tre mesi ci pensa la Casa Bianca, nel giro di dieci minuti: «Si tratta di una fake news»

Il rilancio



Non passa un'ora, e Trump annuncia: se la Cina non ritira i dazi del 34% entro l'8 aprile, dal 9 gli Usa applicheranno nuove tariffe del 50%

**Tra Wall Street
e Washington**

A sinistra,
i trader ieri
al lavoro alla
Borsa di New
York, durante
un'altra
giornata
di perdita
dei listini